

L'insurrezione di Praga

«Neue Rheinische Zeitung» n. 18
18 giugno 1848^a

****Colonia**, 17 giugno. Un nuovo bagno di sangue posnano¹ si prepara in *Boemia*. La soldatesca austriaca ha soffocato nel sangue ceco la possibilità di una pacifica convivenza tra Boemia e Germania.²

Il principe Windischgrätz fa appostare sulle colline di Vyšehrad e di Hradcany³ cannoni diretti contro Praga. Si concentrano militari e si prepara un colpo di mano contro il congresso slavo⁴ ed i cechi.

Il popolo viene a sapere di questo armamento. Si riversa davanti alla dimora del principe e chiede armi. Gli vengono negate. L'agitazione aumenta, le masse armate e disarmate crescono. Ecco che parte un colpo da una locanda di fronte al palazzo del comandante, e la principessa Windischgrätz cade, mortalmente ferita. Subito si impartisce l'ordine d'attacco, i granatieri avanzano, il popolo viene respinto. Ma dappertutto si innalzano barricate che fermano i militari. Vengono portati avanti cannoni, le barricate sono fracassate dalla mitraglia. Il sangue scorre a fiumi. Si combatte durante tutta la notte fra il 12 e il 13 e ancora il 13. Finalmente i soldati riescono a prendere le strade larghe e a respingere il popolo nei quartieri più angusti dove non si può usare l'artiglieria.

Fin qui le nostre ultime notizie. Si aggiunge che molti membri del congresso slavo sono stati espulsi dalla città sotto buona scorta. Dopo questo, i militari avrebbero vinto, almeno in parte.

Comunque finisca l'insurrezione, una guerra di sterminio dei tedeschi contro i cechi rimane ora l'unica soluzione possibile.

I tedeschi devono espiare, nella loro rivoluzione, i peccati di tutto il loro passato. Li hanno espiati in Italia. In Posnania si sono attirati ancora una volta la maledizione dell'intera Polonia. E ora si aggiunge anche la Boemia.

I francesi, perfino là dove giungevano come nemici, hanno saputo ottenere riconoscimenti e simpatia. I tedeschi non sono riconosciuti né trovano simpatia da nessuna parte. Persino là dove si presentano come generosi apostoli della libertà, li si respinge con amaro sarcasmo.

E con ragione. Una nazione che, in tutto il suo passato, si è lasciata utilizzare come strumento di oppressione contro tutte le altre nazioni, una tale nazione deve prima dimostrare di aver fatto una reale rivoluzione. Deve dimostrarlo di-

^a Scritto da Engels.